

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2000)
Heft: 34

Artikel: Escursione da Tegna al Monte Castello verso luoghi ricchi di biodiversità e ritorno
Autor: Franscella, Carlo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1065723>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 04.05.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Escursione da Tegna al Monte Castello verso luoghi ricchi di biodiversità e ritorno

A) Dalla piazza di Tegna al Monte Castello (Castelliere)

Bosco con Castagno (Selvapiana)
un tempo coltivato a palina e a selva

Lasciata la Piazza di Tegna (254 m s.m.) si prende la via che parte a sinistra della casa Mazzi e sale verso le ultime abitazioni. Prima del bosco, ai bordi della strada comunale asfaltata, negli spazi liberi, attirano l'attenzione alcuni bei cespi di *Cisto femmina* in piena fioritura durante le prime ore pomeridiane della seconda decade di maggio, in giornate soleggiate. Assieme crescono *Liliosfodelo maggiore*, *Ginestra dei carbonai*, cespugli bassi di *Saponaria rossa*, dai fusti pelosi prostrati, *Brugo*, *Timo*.

Poco oltre ha inizio il sentiero che porta nel bosco pedemontano. Non appena le fronde adombrano il suolo il *Cisto* scompare. Lì domina il *Castagno*, un tempo coltivato a palina, vale a dire tagliato al piede ogni dieci-quindici anni per ottenere pali per reggere la vite e per le costruzioni. Il *Castagno* era anche coltivato a selva; ci sono pure esemplari tagliati a capitozzo. Non può passare inosservata la *Felce aquilina* e, tra le piante erbacee, l'*Erba lucciola maggiore*, durante l'estate facilmente riconoscibile per il ciuffo di fiori bianco-argentei, di bell'effetto e persistenti anche in autunno avanzato. Al suolo cresce l'*Edera*. Per le foglie sempreverdi spicca qualche *Agrifoglio*, nelle cui vicinanze sono facilmente individuabili molti suoi semenzali. Crescono alcuni vigorosi *Ciliegi*, taluni con il tronco del diametro di trentacinque-

quaranta centimetri a petto d'uomo. Non ancora fioriti si notano per l'aspetto eretto e le foglie verdi scure molte piante erbacee di *Vincetossico comune* e di *Camedrio comune*, riconoscibile per il fusto a sezione quadrangolare.

Rocce insubriche con *Cisto femmina*

Oltre il bosco il sentiero prosegue in zona a cielo aperto. Si vedono non molto lontano i dirupi del Monte Castello dove rocciatori equipaggiati si allenano. Volgendo lo sguardo a sinistra, in alto e all'indietro, in direzione dell'Oratorio di Sant'Anna (486 m s.m.), sopra Verscio, ci sono superfici a strapiombo levigate o montonate. Sono le rocce insubriche a tratti non ancora ricoperte dalla vegetazione; ci danno l'idea del paesaggio come era nella totalità circa undicimila anni fa, al ritiro dei ghiacci dell'ultima glaciazione. Negli spazi apparentemente nudi incrostazioni di colore diverso rivelano la presenza di *Licheni* (simbiosi di Alga e Fungo) che lentissimamente si sviluppano e danno origine al suolo. Questo è presente in anfratti e cavità dove crescono *Muschi* e piante erbacee dalle radici poco profonde, poi arbusti.

Dalla quota di circa 400 m s.m. sorprende l'abbondante esistenza di *Cisto femmina*, cespuglio alto da due a tre decimetri che fiorisce da maggio in avanti per tre o quattro settimane. A prima vista sembra un rosaio selvatico, da cui il nome in lingua tedesca *'Zistrose'*, dai fiori bianchi del diame-

tro di 4-5-centimetri. È

pianta delle garighe, macchie mediterranee e leccete,

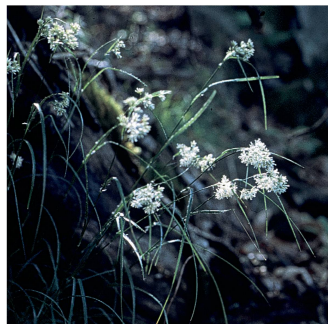
presente su suolo acido-umoso in luoghi dalla forte insolazione diretta e stazioni favorevoli dal profilo termico. Lo si trova soprattutto nel Mediterraneo occidentale e anche sulle coste francesi dell'Atlantico. All'infuori di poche stazioni nel Locarnese, tra cui le Terre di Pedemonte dove è abbondante, e una stazione presso Pollegio-Pasquerio, non lo si trova altrove in Svizzera. Lo sviluppo delle chiome degli alberi allontana il *Cisto femmina*; riuscirà a riconquistare quei territori soprattutto dopo incendi. Infatti si può constatare come molte giovani piante si siano propagate fino ai piedi del *Castagno* morto ora privo di rami.

Sulle rocce ci sono anche il *Brugo*, il *Ginepro comune*, il *Timo comune* e la *Pelosella*, tutte specie in grado di svilupparsi in luoghi asciutti, fortemente illuminati, soprattutto caldi.

Zona con acqua di scorrimento con *Frassino comune*

Proseguendo si passa in una zona con acqua di scorrimento dove cresce un enorme vecchio *Frassino comune* dalle radici aggrovigliate visibili a fior di terra. Si può comprendere la loro importanza non solo nel fissare la pianta al suolo, ma anche nel consolidare il terreno rallentandone in parte l'erosione causata dalle acque abbondanti che scorrono a valle in seguito a violenti temporali. Tra le erbe si nota anche la *Falsa ortica bianca*.

Oltre questa zona, a sinistra di chi sale, ci sono il *Nocciolo* e molte *Betulle* inconfondibili per la corteccia liscia bianca, picchiettata di lenticelle e il tronco screpolato e scuro alla base degli esemplari vecchi. È pianta di origine euroasiatica, essenza pioniera.



Nei pressi dell'acqua si propaga anche l'*Ontano comune*.

Monte Castello (529 m s.m.) con i resti del Castelliere; la vegetazione pioniera ricopre gli scavi del 1945

In zona Forcola, nei pressi del Frassino, c'è un bivio. Prendendo a destra si continua verso il Monte Castello con i resti del Castelliere, ossia le vestigia di un tipo di abitato preistorico posto su altura e difeso da poderose cinte murarie. (Il luogo è stato descritto e documentato sulla rivista *Treterre* N. 3 e N. 4, anno 1984 e anno 1985, da Mario De Rossa.)

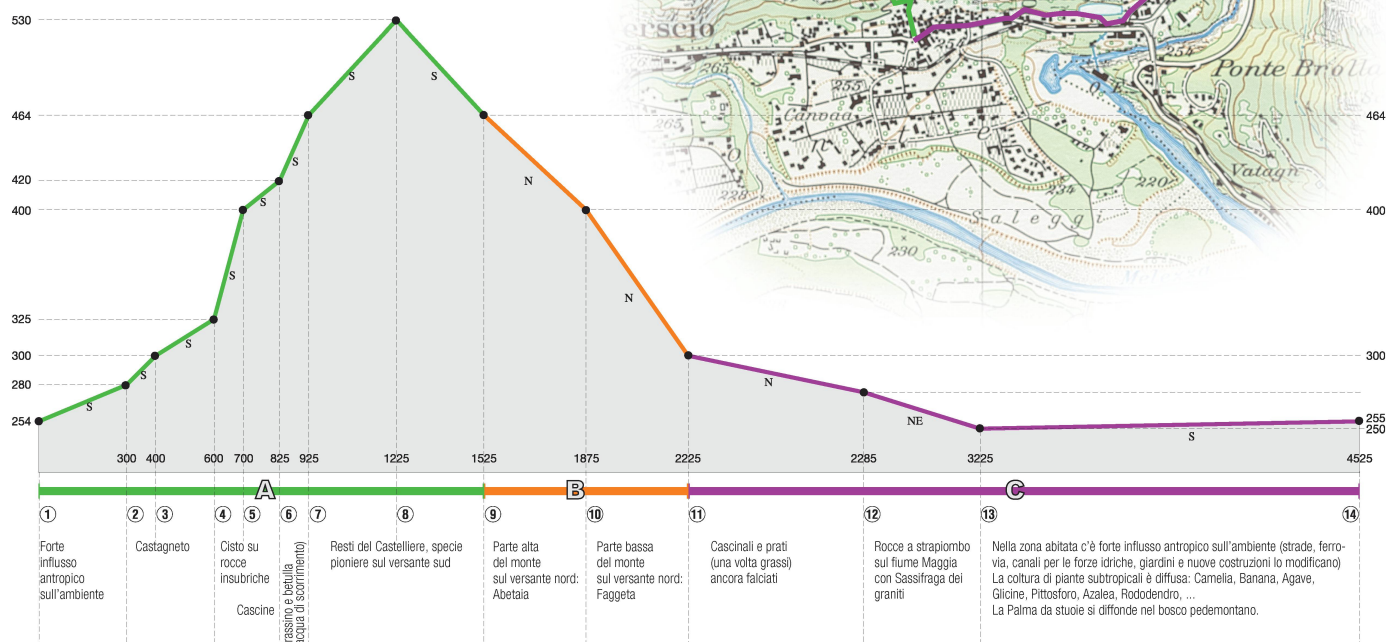
Lungo la salita ombreggiata da Castagni si susseguono erbe e cespugli fino alla sommità del monte. Al limite di questo sulle rocce rivolte a sud-est, sud e sud-ovest si insediano specie erbacee esigenti luce e calore. Tra queste si notano la *Festuca*, cespitosa, fitta e compatta sul terreno superficiale e i pendii ripidi, a volte anche saldamente fissata al suolo tra le crepe delle rocce, e, sempre in posizione soleggiata, il *Timo comune* dai fusti leggermente rossicci con le piccole foglie emananti profumo intenso se stropicciate e infiorescenze lilla alla

sommità. Pure tra le crepe delle rocce nei luoghi pianeggianti e sabbiosi ci sono l'*Aglio montano*, la *Pelosella* dal capolino unico giallo-zolfo e il *Camedrio comune*. Tornano ad esserci il *Cisto femmina*, il *Brugo*, la *Ginestra dei carbonai*. Si scorge anche il *Biancospino*.

Più addentro verso le rovine del Castelliere il suolo è ricoperto di *Rovo*, *Silene rupestre*; c'è ancora *Brugo*, *Ginestra dei carbonai*, *Vincetossico comune*, *Felce aquilina*. Cresce insistente la *Cremesina uva-turca* (o Fitolacca), dal fusto rossastro, pianta originaria dell'America del Nord introdotta da noi come ornamentale e per le bacche usate per adulterare il vino; c'è il *Mirtillo nero*, poi la *Betulla*. Compare l'*Abete rosso* o *Peccio*, propagatosi dal versante nord. Se non controllata la vegetazione del luogo prenderà il sopravvento e nasconderà completamente i segni lasciati dall'uomo in epoche lontane.



Percorso totale
(Tegna, Monte Castello e ritorno scendendo in Valle Maggia): circa km 4,5
Percorso parziale
(Tegna, Monte Castello e ritorno): circa km 2,5
Dislivello: m 274



- ① Inizio del percorso piazza Tegna.
- ② Tegna: ultime abitazioni sopra il villaggio.
- ③ Inizio del bosco con castagno coltivato a palina (Selvapiana).
- ④ Inizio rocce insubriche con Cisto.
- ⑤ Forcola (cascinali).
- ⑥ Nella valle Frassino e Betulle.

- ⑦ Forcola (Sella) si prende il sentiero che va a destra.
- ⑧ Culmine del Monte Castello e resti del Castelliere. Le specie pioniere cancellano le opere dell'uomo.
- ⑨ Sul versante nord del monte cresce l'Abete rosso (parte alta).
- ⑩ Sul versante nord del monte cresce il Faggio comune (parte bassa).
- ⑪ Monti Croppi (cascinali) prati cintati.

B) Da Forcola a Cropp o Monti Croppi

Forcola, inizio della discesa verso la Valle Maggia, sul versante nord, con abetaia e Felci di diverse specie

Dal Monte Castello, tornati sui propri passi ci si ritrova sulla sella di Forcola. Inizia la discesa verso la Valle Maggia dove intuitivamente si percepisce che l'intensità luminosa sotto agli alberi è minore di quella del versante opposto, altrettanto la durata delle ore di soleggiamento, per la configurazione morfologica, la temperatura e probabilmente anche l'umidità relativa dell'aria. Questi fattori ambientali determinano il microclima dove si è sviluppata l'abetaia. È dominante l'*Abete rosso*; ci sono anche il *Larice comune* e pochi esemplari di *Pino silvestre*. Si incontra qualche albero morto in piedi e ci si può rendere conto della sua lenta trasformazione per il processo di remineralizzazione in atto. Il legno ha perso consistenza in seguito all'azione di Batteri, di

- ⑫ Rocce a strapiombo sul fiume Maggia con Sassifraga dei graniti.
- ⑬ Zona abitata, giardini con piante esotiche e orti.
- ⑭ Fine del percorso piazza Tegna.

Funghi saprofiti (gli ammassi bianchi ragnateli sono il loro micelio); sotto alla corteccia facilmente staccabile sono evidenti le gallerie provocate da parassiti del legno; sono anche ben marcate sul tronco le tracce lasciate dal Picchio verde o dal Picchio rosso in cerca di nutrimento.



Il suolo tappezzato di uno spesso strato di aghi morti è ricoperto di non molte specie; si riscontrano non abbondanti il *Mirtillo nero*, la *Gramigna di Parnasso*, la *Poligala* e poche erbe, tra cui l'*Acetosella dei boschi*, bei cuscinetti di *Politrico comune* e dove c'è luce il *Rovo*. Per contro sono frequenti le *Felci*, tra cui *Lonchite minore*, *Felce maschio*, *Felce femmina*, *Felce aculeata*. Intanto ci si abbassa verso i 400 m s.m..

Faggeta prima di arrivare ai Monti Croppi (Colonia Vandoni)

L'aspetto dell'ambiente cambia totalmente per la presenza di *Faggio comune*. Gli alberi alti oltre venti metri hanno tronco regolare; la loro crescita è stata determinata dal bisogno della pianta di raggiungere la luce. Le fronde formano un tetto che copre tutto il suolo lasciando penetrare fino a esso soltanto luce tenue. Di conseguenza il sottobosco è povero di specie. Molte foglie morte formano lo strato superficiale del suolo, dove per effetto dei funghi saprofiti

esse fermentano e si trasformano in humus; in tal modo le sostanze nutritive ritornano nel ciclo naturale. Nell'aria c'è odore gradevole di terra. Basta prenderne una manciata e annusarla per rendersene conto. Crescono anche *Acerro riccio*, *Agrifoglio* e suoi semenzali. Da notare l'*Edera* con le foglie dei rami sterili al suolo e quelle dei rami fertili di aspetto molto diverso sul tronco della pianta a cui si è avvinghiata.

Proseguendo si raggiungono i Monti Croppi (300 m s.m.), con i cascinali adibiti a residenza secondaria. C'è anche la Colonia Vandoni per bambini di famiglie bisognose. Ricompaiono il *Castagno*, il *Nocciolo*, l'*Agrifoglio* e l'*Acerro riccio*.

C) Dai Monti Croppi alla Piazza di Tegna

Prati ancora sfalciati e percorso nelle immediate vicinanze della Maggia con dirupi a strapiombo sul fiume

I cascinali un tempo erano abitati da contadini e le stalle usate per il bestiame. I prati si erano ottenuti sottraendo spazio al bosco e allontanando i massi e le pietre poi sfruttate per costruire i muri di cinta ancora visibili dove oggi si sviluppa la

siepe e spesso si riscontrano il *Sorbo degli uccellatori*, il *Sorbo montano* e il *Nocciolo*, il *Tiglio selvatico*, il *Frassino comune* e verso il fiume l'*Ontano*. I prati una volta regolarmente concimati (detti prati grassi) oggi vengono soltanto sfalcati. In essi ricompaiono *Felce aquilina*, *Spigarola bianca*, *Viola silvestre*, *Romice* (che testimonia le concimazioni di allora), *Acetosella*, *Bugula*, *Vincetossico comune* e *Bubbolini*, *Salvia vischiosa*, *Anemone bianca*, *Fragola comune*, *Edera*, *Rovo*, *Veronica*.

Interessante è rilevare l'insistente sviluppo del bosco pedemontano non contrastato dall'uomo; oltre le cinte si estende fino alle falde del monte dove ci sono *Ginestra*, *Poligala falso-bosso*, *Garofano di Séguier*, *Euforbia bitorzoluta*, ciò che lascia presagire sia pronto l'ambiente per ospitare spontaneamente la *Quercia*.

Il sentiero pianeggiante, costeggiato in un primo tempo ai due lati dal muro rudimentale a secco, con parecchio *Asplenio tricomane* e *Lonchite minore*, conduce in zona aperta dove ci sono rocce a strapiombo sul fiume sul lato destro della valle. Qui è abbondante di-



rettamente su rupi e fessure la bellissima *Sassifraga dei graniti*, propria prevalentemente delle Alpi occidentali, "con foglie basali coriacee aventi margine tutt'attorno con dentelli cartilaginei, ciascuno dei quali porta una masserella di secrezione calcarea" (PIGNATTI S., 1982 - Flora d'Italia. Vol. I. - Bologna, Edagricole, p. 530) e fiori piccoli bianchi portati su di una pannocchia penzolante lunga anche oltre mezzo metro, dallo stelo a volte di colore rosso vivo.

Più avanti crescono il *Salice*, il *Tremolo* e la *Robinia*; in seguito si costeggia il canale che convoglia acqua al bacino di accumulazione della centrale idroelettrica di Ponte Brolla. In un punto inaccessibile si rileva un magnifico vecchio *Biancospino* dall'aspetto di albero con il tronco sorprendentemente grosso, mentre solitamente lo si trova allo stato arbustivo. Ricompaiono il *Tiglio selvatico* e l'*Ontano*; sui muri si individuano ciuffi di *Asplenio ruta di muro*.

Non molto oltre si arriva a Ponte Brolla (tiro) a 250 m s.m. in zona abitata. Con la coltivazione di specie esotiche nei giardini si è contribuito ad allontanare quelle spontanee.

Da Ponte Brolla ritorno verso Tegna (piazza); tra le specie subtropicali introdotte dall'uomo, la Palma da stuoie è diventata subspontanea e si diffonde nel bosco pedemontano

Si giunge sulla via asfaltata; attorno alle case e nei pressi dei giardini sono coltivate da decenni piante da frutta e ornamentali.



Sono riconoscibili la Vite ("uva americana"), dal fusto contorto e poderoso che spesso cresce appoggiata alle case fino a raggiungere i balconi, Peschi, Peri, Meli, Fichi, qualche vecchio Corniolo, Nocciolo, Alloro e Olivo. Di bell'effetto qualche Glicine e Rose. Su alcuni muri è interessante scorgere a volte la felce *Cedracca comune*.

Di gusto più recente ecco le sclerofille, piante provenienti da zone prossime alle regioni subtropicali. Si rileva la presenza di Camelia, Palma, Banani, Rododendri, Cordiline, Pittosporo, Mahonia, Paulonia, Catalpa e di recente Pieride, Yucca, Agave americana, Opunzia, Bambù, Mimosa. Tutte queste specie hanno trovato suolo e clima loro confacente e si sviluppano in piena terra senza bisogno di particolare protezione contro i rigori invernali. Certi giardini sono cintati con Piracanta e con Lauroceraso "sceres da Roma", pianta sempreverde che insistentemente resiste e si diffonde oserei dire a deturpare il paesaggio.

La Palma da stuoie o Palma della canapa in special modo è ora subspontanea; addirittura è diventata infestante. Invade i giardini, va oltre a essi e si insedia in ogni dove trovi posto per germinare e fissarsi al suolo. Basta guardarsi attorno: la si trova in vari stadi del suo sviluppo lungo vie secondarie, ai bordi di corsi d'acqua, fin tra le crepe della roccia e da padrona nel bosco pedemontano dove sta prendendo quota lungo i pendii.

L'escursione, estesa su di un territorio di superficie limitata in cui ci sono biotopi diversi ricchi di una moltitudine di specie caratteristiche, osservabili in qualsiasi momento dell'anno nel volgere di una sola mezza giornata, si conclude sulla piazza di Tegna.

Carlo Franscella

Servizio fotografico di Carlo Zerbola



Elenco dei principali vegetali rilevabili lungo il percorso

Alberi	Abete rosso o Peccio	<i>Picea abies</i> (L.) H. Karst.	(PINACEAE)
	Acerò riccio	<i>Acer platanoides</i> L.	(ACERACEAE)
	Agrifoglio	<i>Ilex aquifolium</i> L.	(AQUIFOLIACEAE)
	Alloro o Lauro	<i>Laurus nobilis</i> L.	(LAURACEAE)
	Betulla verrucosa	<i>Betula pendula</i> Roth.	(BETULACEAE)
	Castagno	<i>Castanea sativa</i> Mill.	(FAGACEAE)
	Catalpa	<i>Catalpa bignonioides</i> Walter	(BIGNONIACEAE)
	Ciliegio	<i>Prunus avium</i> L.	(ROSACEAE)
	Cordilina	<i>Cordylina indivisa</i> (G. Forst.) Steud	(AGAVACEAE)
	Corniolo maschio	<i>Cornus mas</i> L.	(CORNACEAE)
	Faggio comune	<i>Fagus sylvatica</i> L.	(FAGACEAE)
	Fico	<i>Ficus carica</i> L.	(MORACEAE)
	Frassino comune	<i>Fraxinus excelsior</i> L.	(OLEACEAE)
	Larice comune	<i>Larix decidua</i> Mill.	(PINACEAE)
	Lauroceraso	<i>Prunus laurocerasus</i> L.	(ROSACEAE)
	Melo comune	<i>Malus domestica</i> Borkh.	(ROSACEAE)
	Mimosa	<i>Acacia dealbata</i> Link.	(LEGUMINOSAE)
	Olivo	<i>Olea europaea</i> L.	(OLEACEAE)
	Ontano comune	<i>Alnus glutinosa</i> (L.) Gaertn.	(BETULACEAE)
	Palma da stuoio o P. della canapa		
	Paulonia	<i>Paulownia imperialis</i> Sieb. et Zucc.	(BIGNONIACEAE)
	Pero comune	<i>Pyrus communis</i> L.	(ROSACEAE)
	Pesco	<i>Prunus persica</i> (L.) Batsch	(ROSACEAE)
	Pino silvestre	<i>Pinus sylvestris</i> L.	(PINACEAE)
Arbusti	Pioppo tremolo	<i>Populus tremula</i> L.	(SALICACEAE)
	Pittosporo	<i>Pittosporum tobira</i> (Thunb.ex Murr) Ait. f.	(PITTOSPORACEAE)
	Quercia	<i>Quercus</i> sp.	(FAGACEAE)
	Robinia	<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	(LEGUMINOSAE)
	Salice	<i>Salix</i> sp.	(SALICACEAE)
	Sorbo degli uccellatori	<i>Sorbus aucuparia</i> L.	(ROSACEAE)
	Sorbo montano	<i>Sorbus aria</i> (L.) Crantz	(ROSACEAE)
	Tiglio selvatico	<i>Tilia cordata</i> Mill.	(TILIACEAE)
	Agave americana	<i>Agave americana</i> L.	(AGAVACEAE)
	Biancospino	<i>Crataegus oxyacantha</i> auct.	(ROSACEAE)
	Brughiera o Brugo	<i>Calluna vulgaris</i> (L.) Hull	(ERICACEAE)
	Camelia	<i>Camellia japonica</i> L.	(THEACEAE)
	Coronetta dondolina	<i>Hippocrepis</i> (L.) Lassen	(LEGUMINOSAE)
	Cisto femmina	<i>Cistus salviifolius</i> L.	(CISTACEAE)
	Edera	<i>Hedera helix</i> L.	(ARALIACEAE)
	Ginestra dei carbonai	<i>Cytisus scoparius</i> (L.) Link	(LEGUMINOSAE)
	Ginestrone	<i>Ulex europaeus</i> L.	(LEGUMINOSAE)
	Ginepro comune	<i>Juniperus communis</i> L. s. str.	(CUPRESSACEAE)
	Glicine	<i>Wisteria sinensis</i> (Sims) Sweet	(LEGUMINOSAE)
	Mahonia	<i>Mahonia aquifolium</i> (Pursh) Nutt.	(BERBERIDACEAE)
	Mirtillo nero	<i>Vaccinium myrtillus</i> L.	(ERICACEAE)
	Nocciolo comune	<i>Corylus avellana</i> L.	(BETULACEAE)
	Opunzia	<i>Opuntia</i> sp.	(CACTACEAE)
	Pieride	<i>Pieris floribunda</i> (Pursh ex Sims) Benth. et Hook. f.	(ERICACEAE)
	Piracanta	<i>Pyracantha</i> sp.	(ROSACEAE)
	Rododendro e Azalea	<i>Rhododendron</i> sp.	(ERICACEAE)
	Rosa	<i>Rosa</i> sp.	(ROSACEAE)
	Vite, 'Uva americana'	<i>Vitis vinifera</i> L.	(VITACEAE)
	Yucca	<i>Yucca</i> sp.	(AGAVACEAE)
Erbe	Acetosella dei boschi	<i>Oxalis acetosella</i> L.	(OXALIDACEAE)
	Aglio montano	<i>Allium lusitanicum</i> Lam.	(LILIACEAE)
	Anemone bianca	<i>Anemone nemorosa</i> L.	(RANUNCULACEAE)
	Banano	<i>Musa basjio</i> Sieb. et Zucc.	(MUSACEAE)
	Bubbolini	<i>Silene vulgaris</i> (Moench) Garke s. str.	(CARYOPHYLLACEAE)
	Bugula	<i>Ajuga reptans</i> L.	(LAMIACEAE)
	Camedrio comune	<i>Teucrium chamaedrys</i> L.	(LAMIACEAE)
	Erba lucciola maggiore	<i>Luzula nivea</i> (L.) DC.	(JUNCACEAE)
	Euforbia bitorzoluta	<i>Euphorbia dulcis</i> L.	(EUPHORBIACEAE)
	Falsa-ortica bianca	<i>Lamium album</i> L.	(LAMIACEAE)
	Fitolacca		
	o Cremesina uva-turca	<i>Phytolacca americana</i> L.	(PHYTOLACCACEAE)
	Festuca	<i>Festuca</i> sp.	(POACEAE)
	Fragola comune	<i>Fragaria vesca</i> L.	(ROSACEAE)
	Garofano di Séguier	<i>Dianthus seguieri</i> Vill.	(CARYOPHYLLACEAE)
	Gramigna di Parnasso	<i>Maianthemum bifolium</i> (L.) F.W. Schmidt	(LILIACEAE)
	Liliosfodelo maggiore	<i>Anthericum liliago</i> L.	(LILIACEAE)
	Pelosella	<i>Hieracium pilosella</i> L.	(ASTERACEAE)
	Poligala	<i>Polygala</i> sp.	(POLYGALACEAE)
	Poligala falso-bosso	<i>Polygala chamaebuxus</i> L.	(POLYGALACEAE)
	Romice acetosa	<i>Rumex acetosa</i> L.	(POLYGONACEAE)
	Romice comune	<i>Rumex obtusifolius</i> L.	(POLYGONACEAE)
	Rovo	<i>Rubus</i> sp.	(ROSACEAE)
	Salvia vischiosa	<i>Salvia glutinosa</i> L.	(LAMIACEAE)
	Saponaria rossa	<i>Saponaria ocymoides</i> L.	(CARYOPHYLLACEAE)
	Sassifraga dei graniti	<i>Saxifraga crotedon</i> L.	(SAXIFRAGACEAE)
	Silene rupestre	<i>Silene rupestris</i> L.	(CARYOPHYLLACEAE)
	Spigarola bianca	<i>Melampyrum pratense</i> L.	(SCROPHULARIACEAE)
	Timo comune	<i>Thymus serpyllum</i> L.	(LAMIACEAE)
	Veronica comune	<i>Veronica chamaedrys</i> L.	(SCROPHULARIACEAE)
	Vincetossico comune	<i>Vincetoxicum officinale</i> Moench	(ASCLEPIADACEAE)
	Viola silvestre	<i>Viola sylvestris</i> Lam.	(VIOLACEAE)
Felci	Asplenio dei muri	<i>Asplenium ruta-muraria</i> L.	(POLYPODIACEAE/ASPLENIACEAE)
	Asplenio tricomane	<i>Asplenium trichomanes</i> L.	(POLYPODIACEAE/ASPLENIACEAE)
	Cedracca comune	<i>Ceterac officinarum</i> Willd	(POLYPODIACEAE/ASPLENIACEAE)
	Felce aculeata	<i>Polystichum aculeatum</i> (L.) Roth	(POLYPODIACEAE/ASPIDACEAE))
	Felce aquilina	<i>Pteridium aquilinum</i> (L.) Kuhn	(POLYPODIACEAE/DENNSTAEIDIACEAE)
	Felce femmina	<i>Athyrium filix-femina</i> Roth	(POLYPODIACEAE/ATHYRIACEAE)
	Felce maschio	<i>Dryopteris filix-mas</i> (L.) Schott	(POLYPODIACEAE/ASPIDACEAE)
	Lonchite minore	<i>Blechnum spicant</i> (L.) Roth	(POLYPODIACEAE/BLECHNACEAE)
Muschi	Politrico comune	<i>Polytrichum commune</i> Hedw.	(POLYTRICHACEAE))

Le piante menzionate nell'elenco, ad eccezione di alcune esotiche, figurano con illustrazione fotografica e commento nei testi:

- Konrad Lauber & Gerhart Wagner, 1996 - Flora Helvetica. 3750 Farbphotos von 3000 Blütenwildwachsenden und Farplanzen der Schweiz. Artbeschreibungen und Bestimmungsschlüssel. Bern, Stuttgart, S. 1-1613
- Konrad Lauber & Gerhart Wagner, 2000 - Flora Helvetica. 3767 photos en couleurs de 3000 espèces de plantes et de fougères. Traduit de l'allemand par Ernst Gfeller. Bern. Stuttgart. Wien (Haupt), pp. 1883